

«Con Stellantis fabbriche tutelate»

L'Ad Tavares che oggi incontrerà i sindacati: la fusione Fca-Psa è uno scudo

ALBERTO CAPROTTI

Un messaggio diretto e rassicurante per l'occupazione negli stabilimenti italiani, oltre alla promessa di 39 modelli elettrificati sul mercato entro la fine del 2021. E la precisazione che la nascita di questo nuovo colosso automobilistico forte di 14 marchi «non è una mossa difensiva ma l'inizio di viaggio per una realtà unica, competitiva, efficace ed efficiente sui mercati di tutto il mondo».

Mentre la campanella di Wall Street decretava l'ingresso anche nella Borsa americana di Stellantis con una partenza pirotecnica (+11%) a New York dopo quella molto positiva di Milano (+7,5% lunedì e +2,6% ieri), il numero uno del Gruppo nato dalla fusione tra Psa e Fca, Carlos Tavares, ha ribadito che «l'unione consentirà sinergie per 5 miliardi di euro, l'80% dei quali possibili già nei prossimi quattro anni».

Tavares, che oggi in videoconferenza incontrerà i sindacalisti di Fim, Fiom, Uilm, Fismic, Ugl e Associazione Quadri, ha rivolto parole chiare e tranquillizzanti ai 55mila dipendenti italiani della ormai ex Fca: «La fusione è uno scudo protettivo e permette di tutelare i posti di lavoro. Le sinergie - ha spiegato il manager portoghese - fungono da scudo sociale: non sono solo risparmi ma permettono di generare fatturato. Ci saranno dei modelli "sorelle", e i singoli marchi avranno l'opportunità di investire usando gli stessi componenti per diverse vetture di marchi distinti».

L'allusione a Fiat è esplicita: «Con Stellantis alcuni stabilimenti ora saranno più tutelati, in particolare in Italia. Credo che riusciremo a fare con i nuovi modelli di Fiat prodot-

ti redditizi come abbiamo fatto con Opel», ha aggiunto Carlos Tavares, osservando «come su questa trasformazione dobbiamo ancora iniziare a lavorare, ma questa è la direzione: non servirà interrompere la produzione di modelli con emissioni troppo alte perché Fiat, a differenza di quanto accadde per Opel, non ha problemi di emissioni».

Più sfumate le prospettive positive per Alfa Romeo e Maserati: Tavares ha confermato che Stellantis «vuole sostenere il rilancio di questi due brand iconici di lusso, anche se è ancora prematuro oggi capire come renderli redditizi, visto che non è ancora stato predisposto il piano industriale».

Il nuovo Gruppo tendenzialmente non rinuncerà a nessuno dei suoi 14 brand, «perché sono un forte asset: per difendere il lavoro, devi avere massa per i tuoi acquisti, per la ricerca e gli investimenti». Secondo Tavares, «c'è tanto da fare per ottimizzare i costi, ma in Stellantis ora siamo 400mila persone, una grande famiglia».

Il mercato americano, e soprattutto, quello cinese dove il Gruppo ha attualmente percentuali di penetrazione molto basse, sono i grandi obiettivi. Per quanto riguarda la Cina «grazie alla fusione, cose che non si potevano fare con gruppi distinti ora saranno più facili da realizzare». Mentre negli Stati Uniti, con l'insediamento della nuova amministrazione del presidente Joe Biden, «verrà posto maggiormente l'accento sulla riduzione delle emissioni di CO2 e Stellantis dispone di tutte le tecnologie necessarie per contribuire a questo intento con le vetture che offrirà ai clienti americani».



Carlos Tavares, Ceo di Stellantis / Ansa

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI UGL

